

Novara, 17/02/2017

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lectures: Genesi 11, 1-9

Salmo 33 (32)

Vangelo: Luca 14, 1-6; Giovanni 13, 4-20

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

Questa è una serata magica, nel senso buono: il 17 febbraio 1967, cinquanta anni fa, un gruppo di studenti si è riunito in una casa, a Pittsburgh, per tre giorni, per pregare. Questo ritiro è ricordato come il “fine settimana di Duquesne”.

Lo Spirito Santo c'è o non c'è? I fenomeni che leggiamo nella Bibbia ci sono o non ci sono? Ci sono ancora o sono solo un evento storico?



Questi giovani, durante il ritiro, hanno continuato a pregare, sperimentando l'Effusione dello Spirito e i doni carismatici. Quel periodo è considerato come l'inizio del Rinnovamento Carismatico nella Chiesa Cattolica.

Proprio per questo, il Papa ha chiamato tutti i Gruppi Carismatici del mondo per la veglia di Pentecoste del 3 giugno.

Anche noi, in questi tre giorni di Messa e preghiera, facciamo memoria di quell'evento.

Lo Spirito Santo è una realtà solo del passato o è ancora attuale?

Questa sera è la festa dei cinquanta anni! Vogliamo fare festa con quel gruppo di studenti, che, pregando, hanno cambiato il mondo.

Il Movimento Carismatico è un movimento di massa. Non si riesce a contare il numero degli aderenti. Dove si prega, Dio è fedele.

Anche noi vogliamo beneficiare dei fenomeni dello Spirito Santo, fare esperienza dello Spirito Santo, esperirlo, sentirlo, poter dire: -Sì, ho incontrato Gesù!- perché lo Spirito Santo porta a Gesù, parla di Gesù, dà testimonianza di Gesù.

Vieni, Spirito Santo nel nome di Gesù!



OMELIA

Lode!
Lode!
Lode!
Amen!
Alleluia!
Gloria al
Signore,
sempre!



Questa sera, facciamo memoria dell'evento di Pittsburgh, totalmente gratuito. Questi giovani universitari, fra i quali Patti Gallagher Mansfield, che abbiamo conosciuto, non si immaginavano di diventare famosi in tutto il mondo.

Che cosa hanno fatto di particolare?

Hanno soltanto creduto che la Pentecoste potesse rinnovarsi, hanno creduto che lo Spirito Santo non fosse un evento del passato, come tanti ci dicono.

Alcuni pensano che il Canto in lingue, i miracoli servivano solo per la prima Chiesa, perché, secondo loro, la Chiesa è ormai consolidata. In verità, non tanto. Stiamo diventando una minoranza. Il fervore di tanti si è raffreddato.

Per diventare grandi carismatici, c'è una via, che stiamo esaminando in questo anno. San Paolo ci esorta ad aspirare ai carismi più grandi.

Gesù stesso ci ha detto in **Giovanni 14, 12**: *“Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.”* Ogni discepolo supera il maestro.

San Paolo ci indica la strada per arrivare a diventare grandi carismatici: è la via dell'Amore.

Nella Bibbia, l'Amore non è quello della religione e neppure quello commercializzato nel mondo.

Ci sono 15 attributi dell'Amore:

7 positivi

8 al negativo, per dire quello che l'Amore non è.

Abbiamo visto nei mesi scorsi che l'Amore è magnanimo, benigno, non si vanta, non è invidioso. L'invidia è la sofferenza per il bene altrui. L'Amore è proprio di coloro che amano ogni persona, che incontrano, e sono contenti del suo bene.

Questa sera esaminiamo: **“L'Amore non si gonfia.”**

Abbiamo letto il passo dell'idropico, che è l'immagine dei farisei e dei dottori della legge. Quando ci saziamo, ci gonfiamo, siamo convinti di essere nel giusto, perché rispettiamo la legge, invece siamo fuori dalla grazia di Dio.

Il Papa dice che essere Cristiani non significa seguire un codice, i comandamenti, ma è incontrare una Persona e seguirla lì, dove ci porta: questa Persona è Gesù.

Quando si entra in un ruolo, ci si gonfia. L'Amore va oltre il ruolo. Il ruolo dà potere.

Adesso, stiamo vivendo un Papato, che vive il ruolo, come un dono, un servizio.

L'Amore non si identifica in un ruolo, anche se ha un ruolo.

C'è il ruolo di mamma, di donna di casa...: diversi sono i ruoli nascosti.

Il passo di riferimento, per capire che l'Amore non si gonfia è “La lavanda dei piedi”, che viene analizzata nella scheda.



È importante capire “La lavanda dei piedi”, che è un brano letto solo il Giovedì Santo. “La lavanda dei piedi” è essenziale.

Nel Vangelo di Matteo, Marco e Luca troviamo il racconto dell'Ultima Cena, dove Gesù dice: *“Fate questo in memoria di me!”* Così, quando andiamo a Messa la domenica, ci sembra di aver fatto la nostra parte.

La Messa, però, ha un doppio significato. Nel Vangelo di Giovanni, infatti, non è raccontata l'Ultima Cena, ma “La lavanda dei piedi.”

Se, dopo la Messa, non c'è il servizio, abbiamo applicato solo in parte il messaggio di Gesù.

⇒ *Si alzò da tavola.*

Seguire Gesù è sconvolgente, perché infrange le regole minime di galateo. La lavanda dei piedi doveva essere fatta dagli schiavi o dalle donne o dai bambini: categorie non considerate.

Gesù è il Maestro, è nel pieno del successo, osannato dalle folle.

A metà della cena, Gesù si alza e...



⇒ *Depose il mantello.*

Gesù indossava una veste preziosa, tanto che non è stata strappata. Sopra la veste portava un mantello, che identificava il ruolo. Per entrare in comunione, l'Amore toglie la divisa, propria dei ruoli (medico, soldato, sacerdote...), per incontrare l'altro nella nudità, nella povertà.

⇒ *Si cinse di asciugatoio/grembiule.*



Il grembiule è l'unico vestito da prete, mentre tutti, ai novelli sacerdoti, regalano casule ricamate, calici preziosi...

Gesù indossa il grembiule e

⇒ *Incominciò a lavare i piedi e ad asciugarli.*

L'Amore non si ferma alle buone intenzioni, ma le mette in pratica.

Pietro non vuole lasciarsi lavare i piedi, ma

Gesù gli risponde:

⇒ *Ciò che faccio, lo comprenderai in seguito.*

Questa è una frase importantissima, perché noi siamo nel post-illuminismo e vogliamo comprendere, prima di agire. L'Amore è un fidarsi al buio, al di là di quello che possiamo capire.

Il Vangelo di domenica prossima va al di là di ogni comprensione umana: l'Amore per i nemici, la pazienza, il perdono incondizionato....

Tutto questo stride nella nostra mente.

Nella nostra vita, comprendiamo certe realtà, dopo, con “il senno di poi”. Comprendiamo certi eventi, quando sono già accaduti, e, se facciamo un cammino nello Spirito, comprendiamo anche il bene, che è derivato da quegli eventi.

Dovremmo convincerci che tutto quello che accade, nell’ottica divina, è un bene. Dobbiamo partire, guardando questo bene, anche se non lo comprendiamo.

Pietro non comprende, infatti Gesù gli dice che comprenderà dopo. Dobbiamo imparare a smettere di fare le cose, solo se le capiamo. A volte, bisogna fidarsi. L’Amore, in fondo, è una scommessa al buio.

⇒ *Non mi laverai i piedi... Se non ti lavo, non avrai parte con me.*



Non è importante solo servire, ma anche lasciarsi servire. Questo non significa usare gli altri, come accade nel potere, ma coinvolgere l’altro nel servizio, perché il servizio è la grande benedizione, che abbiamo.

Se vogliamo bene a una persona, dobbiamo insegnarle a servire.

“*Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.*” **Giovanni 12, 26.**

Quando cominciamo a fare qualche cosa per gli altri, possiamo essere delusi, perché abbiamo tante aspettative. Guardiamo le persone, partendo da noi stessi, e pensiamo che l’altro abbia le nostre stesse intenzioni. L’altro, però, è un altro universo, ha le sue ferite, le sue debolezze, le sue povertà e si

comporta diversamente da noi.

Tutti rimaniamo delusi, però non possiamo fermarci. Purtroppo, a volte, il trauma, la ferita ci bloccano e noi ci chiudiamo.

Per questo Gesù dice: “*Effatà! Apriti!*”

Dobbiamo continuare a credere nell’Amore, nell’altro e coinvolgerlo, anche se ci ha delusi. Dobbiamo dare sempre un’altra possibilità. L’Amore scommette ogni giorno.

Giuda, scelto da Gesù, lo tradisce, ma, fino all’ultimo, Gesù cerca di salvarlo.

Solo se Cristo vive in noi, possiamo vivere e comportarci come lui. Questo ci sembra assurdo, ma se ci comportiamo in questo modo, diamo all’altro possibilità di salvezza, di Amore.

Il segreto è compiere un’azione, guardando a Gesù.

Per vivere la vita, dobbiamo fare come l’equilibrista, che cammina sul filo, guardando avanti; se guarda in basso, cade.

Dobbiamo imparare a danzare nella tempesta.

Quando Gesù invita Pietro ad avvicinarsi, Pietro guarda Gesù e riesce a camminare sulle acque; quando inizia a guardare in basso, affonda.

Così è la nostra vita.

Sentiamo spesso: -Dopo tutto quello che mi ha fatto...?- Se guardiamo a Gesù, continuiamo a compiere il bene.

Tutto torna e viene purificato.

Anche Gesù aveva un Albero Genealogico e ha preso su di sé il peccato del mondo.

Chi ci dice che non stiamo prendendo su di noi il peccato della nostra generazione?

Forse siamo l'anello, che sta chiudendo le varie situazioni del nostro Albero Genealogico e diventiamo la benedizione della nostra famiglia, come lo sono stati Giuseppe, l'Ebreo, Giacobbe, Abramo, i Santi.

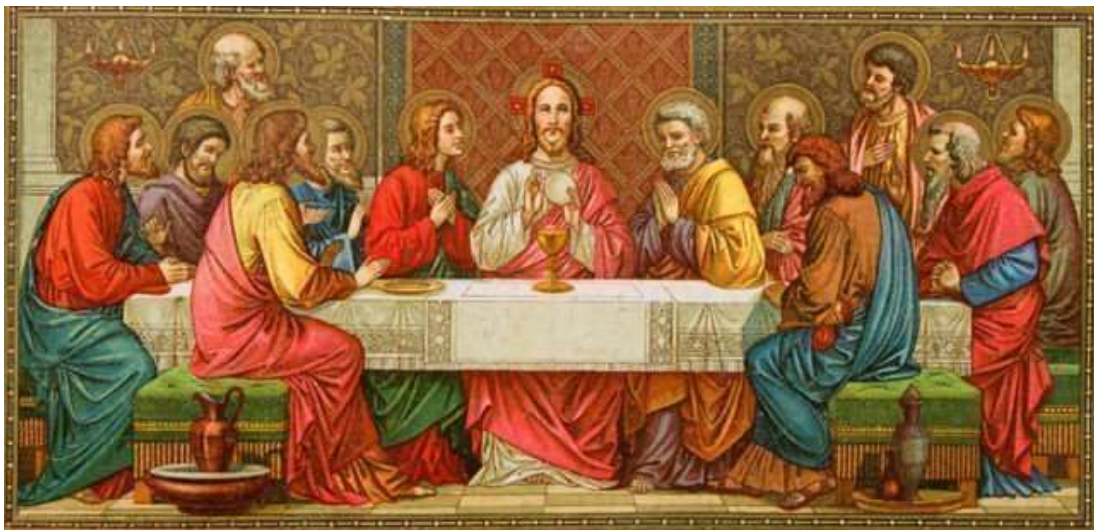
Santa Teresa di Lisieux, sopportando le suore del Convento, è diventata l'Amore, ha vissuto le quindici perle dell'Amore e rimane viva, ancora oggi.

Se vogliamo restare vivi ed essere testimoni per sempre, diventano sciocchezze quelle situazioni, nelle quali portiamo l'Amore.

Se coinvolgiamo una persona nel servizio, le arrechiamo un grande bene: il bene più grande è farsi aiutare, coinvolgere gli altri nella nostra vita.

Se servo Gesù, che vive nell'altro, c'è grande benedizione nella nostra famiglia, nella Chiesa, nel mondo.

⇒ *Quando ebbe lavato i piedi, riprese il mantello, si rimise a sedere e disse...*



Gesù inizia a parlare. Le parole hanno un retroterra di unzione. Se abbiamo servito, la nostra parola ha un'unzione. Le preghiere dei Santi partivano dall'Amore, le loro parole erano unte e avevano una forza, che non hanno, quando le ripetiamo noi. È il servizio che dà unzione alle parole.

⇒ *Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono.*
Da un maestro si impara. Noi dobbiamo imparare da Gesù.

⇒ *Vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate, come io ho fatto a voi.*

Non c'è solo la Messa, ma anche il servizio: questo è il messaggio di Gesù.

⇒ *Se capite queste cose, siete BEATI / FELICI, se le metterete in pratica.*
Questa è la felicità, che il mondo non può dare. Crediamo che in una vincita, in una crociera ci sia la felicità: c'è uno star bene, ma la felicità piena viene data solo da Gesù, quando ci comportiamo come lui.



Nel Vangelo di Giovanni, ci sono solo due Beatitudini. Quando in un Vangelo ci sono due espressioni, identiche fra loro, sono collegate. La prima Beatitudine è questa del capire e del mettere in pratica. La seconda Beatitudine è nell'episodio di Tommaso: *“Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno.”* **Giovanni 20, 29.**

Se serviamo, entriamo nella felicità.

Il versetto seguente riguarda l'accoglienza.

⇒ *Chi accoglie colui che avrò mandato, accoglie me. Chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.*

Dio non è più da cercare, ma da accogliere in chi ci serve; lo siamo noi, quando ci mettiamo a servizio. Gesù è nelle persone che incontriamo e che serviamo. Così, il Padre, che neppure gli Universi possono contenere, viene ad abitare dentro di noi. Diventiamo noi la Chiesa, il Tabernacolo ambulante.

La gente corre, dove c'è un Santo, perché lì vive la Presenza di Gesù e il Padre Eterno.

Quando ci mettiamo al Servizio degli altri, Dio viene nel nostro cuore.
AMEN!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE / GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza reale in mezzo a noi. Ti chiediamo da subito di passare tra noi, come 2.000 anni fa.

Gli studenti di Pittsburgh si sono posti delle domande, noi non ci poniamo alcuna domanda, perché sappiamo già la risposta:

TU SEI VIVO!

Signore, tu sei qui e puoi realizzare in mezzo a noi prodigi, miracoli, meraviglie per il tuo popolo.

Signore, passa in mezzo a noi e realizza la tua Parola. Tu sei vivo e sei lo stesso ieri, oggi e sempre.

Signore, manda la tua Parola e si spezzino i portoni di bronzo, si spezzino le catene di ciascuno di noi, perché ognuno possa vivere pienamente la sua vita nella felicità e nella pienezza dell'Amore.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

“L’AMORE NON SI GONFIA”

(1 Corinzi 13, 4)

ovvero

“LA LAVANDA DEI PIEDI”

(Giovanni 13, 4-20)

PAROLA DEL SIGNORE		RIFLESSIONI
1	<i>Si alzò da tavola.</i>	L’Eucaristia non sopporta la sedentarietà. Il servizio ha valenza di salvezza, soltanto se parte dall’Eucaristia.
2	<i>Depose il mantello.</i>	Deporre il proprio ruolo, per assumere la nudità della comunione.
3	<i>Si cinse di asciugatoio/grembiule</i>	Trafficare, mettere a servizio i propri talenti, i propri carismi.
4	<i>Incominciò a lavare i piedi e ad asciugarli.</i>	Non fermarsi alle belle intenzioni, ma metterle in pratica.
5	<i>Ciò che io faccio, lo comprenderai in seguito.</i>	Amare, servire al buio della fede.
6	<i>Non mi laverai i piedi... Se non ti lavo, non avrai parte con me.</i>	Lasciarsi servire, aiutare, amare è condizione necessaria per la comunione con Gesù.
7	<i>Quando ebbe lavato i piedi, riprese il mantello, si rimise a sedere e disse...</i>	Le nostre parole assumono credibilità, dopo aver servito.
8	<i>Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono.</i>	Dal maestro si impara.
9	<i>Vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate, come io ho fatto a voi.</i>	È l’altra faccia del “Fate questo in memoria di me.”
10	<i>Se capite queste cose, siete BEATI/FELICI, se le mettete in pratica.</i>	La strada della felicità.
11	<i>Chi accoglie colui che avrò mandato, accoglie me. Chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.</i>	Dio non è più da cercare, ma da accogliere in chi ci serve; lo siamo noi, quando ci mettiamo a servizio.

